

Reggio Emilia - Ultramaratona del Tricolore (8° giorno)

Antonio Tallarita ha percorso 800 km in otto giorni, ed è record. Il precedente apparteneva a Enzo Caporaso, che un anno fa si era fermato a 700 km in sette giorni. L'obiettivo dell'ingegnere è più ambizioso, per cui la corsa continua. E' alla ricerca della soluzione della formula $100\%=1000$ km.

Anche il tempo atmosferico, dopo averlo messo in difficoltà nelle terribili giornate quinta e sesta, ora gli chiede perdono e gli porge gli auguri. Splende il sole sul "Giannetto Cimurri", solo qualche nube attraversa il cielo, la temperatura è primaverile, il vento assente. Le prossime due giornate si prevedono altrettanto belle.

Sono stati installati degli altoparlanti, e la musica si diffonde su tutto il luogo della manifestazione. Quando il ritmo è rock, Angela Gargano, Vito Piero Ancora e Lorenzo Gemma sembrano morsicati dalla tarantola, e si abbandonano a passi di danza frenetica. Qualcuno di essi è molto meglio come Supermaratoneta!

E' sbalorditivo il comportamento di Antonio in gara. Mentre corre, un'emittente televisiva lo ferma: rilascia l'intervista, prosegue la corsa. Gli telefona Beppe Togni, e dà ordini di andarlo a prelevare alla stazione ferroviaria. Un concorrente gli manifesta qualche sfizio alimentare, lui chiama Gabriella e, gentilmente, le dice di provvedere. E corre.

I primi a concludere la gara sono stati quelli della mezza maratona: Riccio Guido (2:16:48) e Bacchini Gianpaolo (2:17:10).

Quindi, l'arrivo dei maratoneti, con Giorgio Stefano a far da mattatore (4:02:59), seguito a ruota da Francesco Capecci (4:24:48), Rizzitelli Michele (4:25:15), Gemma Lorenzo (4:41:28), Liccardi Mario (4:48:20), Angela Gargano (4:50:28), Paracchini Roberto (5:09:51), Mocellin Marina (5:50:45), Funghi Enzo (6:14:15) e Toschi Gianfranco (6:14:15).

Nella 50 km, Ancora Vito Piero (5:49:57) non è stato un single, come al solito. Oggi, s'è accoppiato con il vietnamita Du Bien Sen (5:42:27).

A condividere la fatica con Antonio Tallarita (12:31:05), s'è offerto il forte atleta altoatesino Stampfer Hartmann (11:37:48), che ha sulle spalle qualche centinaio di gare sulla lunga distanza.

Mentre da queste parti l'aria è elettrica (plagio, Professore!), sui blog degli "ipercritici" c'è ammutolimento. Saranno volati allo show di New York per farsi spennare.

Reggio Emilia - 10%=1000 km (9° giorno)

La novità della nona giornata è stata la preannunciata presenza dei "soliti 'gnoti Toscani" della Croce d'oro di Prato. A dar man forte all'amico Tallarita, sono arrivati Antonio Mammoli, ex azzurro dell'ultramaratona e medaglia di bronzo europeo conquistata sulla pista di San Giovanni In Lupatoto, nel 2007 e il suo "allievo" Stefano Santarini che, nello scorso maggio, fu finisher della Nove Colli Running e, sempre con Mammoli condivise la Firenze-Roma no stop di 300 km, nello scorso luglio. Insieme a loro, Renzone, l'assistente di sempre e Gaspere Livornese, che si è limitato a correre per 21 km. I quattro sono famosi in Toscana per formare generalmente una squadra unita e imbattibile, nella vita come nello sport. Insomma quando i giochi si fanno duri, loro sono sempre lì, che si tratti della Nove Colli, di Lupatoto, o della 24 ore di Bergamo che non è più, o semplicemente come compagni di merende, inventarsi ogni anno nuove avventure, come quella di due anni or sono quando Antonio Mammoli decise di correre per circa 150 km (che poi diventarono 170 per un errore di percorso notturno), dai Santuari di Montenero, sopra Livorno, al Santuario della Madonna di Bocca di Rio, in provincia di Bologna.

Mammoli, insieme a Tallarita, alla sua nona 100 km consecutiva, e a Santarini, sono partiti di buon mattino con ognuno i propri obiettivi: se per Tallarita era di giungere a quota 900 km, Mammoli, è partito troppo forte, seppur poco allenato ormai alle lunghe distanze, con l'intento di superare il suo personal best sulla distanza per lui "corta", ottenuto ai Mondiali di Gibilterra, lo scorso anno, ove si presentò per il campionato master finendo 4° di categoria in 8h11'. Per soli 11 minuti, Mammoli, non riesce nell'intento: chiuderà infatti, soddisfatto lo stesso, in 8h22'.

Alle ore 9.00 puntuali sono partiti i soliti supermaratoneti, chi per la Maratona, chi per la 50 km, chi per la sei ore, ai quali si sono aggiunti ultramaratoneti del calibro di Santo Borella, dei Runners Bergamo e il ligure Massimo Petruzzelli.

E' scivolata via così un'altra giornata, con il gruppo degli aficionados che, senza alcuna pretesa di mettersi in mostra, di vanesia varia e conclamata, ma semplicemente quella di stare insieme e condividere ciò che a ognuno piace fare: correre. E non è voluto mancare l'85enne Beppe Togni di Brescia, che, a dispetto delle quasi ottocento maratone corse, a parte qualche acciaccio qua e là, sembra godere di buona salute, segno che correre non può che far bene! La mattina era comunque cominciata con i soliti controlli medici del CTR di Reggio ai quali si sono aggiunti quelli di Pietro Trabucchi, dell'Università di Verona, insieme ai suoi "ragazzi", hanno rifatto esami quali l'elettroencefalogramma e altre diagnostiche similari. A proposito di Trabucchi, presente e molto disponibile per l'intera mattina, intervistato dal nostro ufficio stampa, ha così sintetizzato al momento gli studi effettuati:

"Si è sempre detto che è la testa a far la differenza, ma la cosa era definita in maniera empirica, mentre non era accettata fino a poco tempo fa a livello scientifico, ora i fisiologi asseriscono che il cervello è vero fattore limitante alle prestazioni. Questo viene detto sulla base di alcune ricerche: si è osservato che i soggetti che arrivano allo sfinimento nelle prove di endurance (come può essere un'ultramaratona prolungata), in realtà si fermano prima di aver raggiunto il loro "limite funzionale", in altre parole il muscolo (ad esempio un braccio che non ce la fa più a sollevare un peso), se stimolato elettricamente si contrae ancora. Questo esempio molto semplice ci spiega che il cervello non è più capace di "reclutarlo", è il comando cerebrale che fatica a far funzionare il muscolo (e non il contrario)". Trabucchi continua: "Nella comunità scientifica questo dato ora è assodato. L'impresa di Tallarita ci ha permesso di fare ulteriori studi, anche in virtù del fatto che si svolge in modalità molto semplice, quindi è facile testarlo, lo stimolo è uguale, 100 km ripetuti per dieci giorni, e rappresentano per noi un laboratorio. Cosa succede a livello cerebrale nell'atleta, lo vediamo in maniera diretta effettuando tutti i giorni elettroencefalogrammi all'inizio e alla fine della gara e, in via indiretta, vengono svolti dei test cognitivi".

Alla domanda su quando si potrà sapere qualcosa sugli esiti di questi dati tecnici e medici, il Dottor Pietro Trabucchi risponde: "Su questo evento, una volta terminata l'elaborazione dei dati, nei prossimi mesi, usciranno degli articoli scientifici sulle riviste specializzate". Ringraziamo il Dottor Trabucchi del tempo concessoci, quando ormai la mattinata era terminata. I ragazzi di una scuola media cittadina, che, di prima mattina, si erano cimentati nel correre alcuni giri di pista, al posto delle solite lezioni scolastiche, erano già tornati a casa. E mentre molti maratoneti concludevano la loro fatica, Tallarita, rientrava per ulteriori controlli e per un "riposino pomeridiano" durato circa un'ora. Finirà il suo 900esimo chilometro in serata, mentre domenica 30 ottobre, la giornata si preannuncia calda e impegnativa. Saranno in tanti ad essere presenti al Cimurri, in mattinata scenderanno in campo, alcuni giocatori della Reggiana, e, nel pomeriggio, dopo le ore 18 circa, sarà presente l'olimpionico Giuliano Razzoli. L'avventura volge al termine, la festa finale sta per cominciare!

Reggio Emilia - Ultramaratona del Tricolore (9° giorno)

Beppe Togni, 85 anni, 761 maratone, che di fatica podistica se ne intende, in questo 9° giorno di gara è venuto sul circuito. Indossate le scarpette, ha percorso una quindicina di giri all'andatura che l'età gli permette. E' il decano della maratona-ultramaratona amatoriale, senz'altro il migliore dei Supermaratoneti, che unicamente in lui si riconoscono. Ecco un esempio della sua etica. Anni fa, alla maratona di Ravenna, lo vidi correre contro senso. Pensai fra me: "Povero Beppe, ha perso il senso dell'orientamento!". "Che fai, Beppe?" gli gridai. "Ho sbagliato strada, e mi sono ritrovato 4 km più avanti. Sto tornando indietro per ricominciare dal punto dove ho sbagliato".

Il profumo del record, il fine settimana e la bella giornata hanno richiamato un folto pubblico e favorito iniziative. Il Servizio Sanitario Regionale ha presentato il progetto: "Positivo alla salute"; l'AVIS ha impiantato un gazebo; una ditta ha offerto cioccolata calda; una mongolfiera s'è levata da terra; i rugbisti della locale squadra hanno fatto qualche giro di pista con Antonio Tallarita. Se alla maratona di una grande città straniera ci propinano le ragazze pon pon, è cosa buona e giusta; se cose più innocenti si organizzano dalle nostre parti, si tratta di circo!

Il numero dei concorrenti è aumentato.

Sulla linea della partenza, si sono schierati:

Alla mezza maratona: Livornese Gaspare (1:56:14), Riccio Guido (2:15:13).

Alla Maratona: Borella Santo (3:34:37), Petruzzelli Massimo (3:56:12), Giorgio Stefano (4:05:24), Rizzitelli Michele (4:33:20), Gargano Angela (4:42:39), Gemma Lorenzo (4:43:50),

Cera Gianpaolo (5:15:14), Paracchini Roberto (5:19:20), Mocellin Marina (5:53:01), Toschi Gianfranco (6:41:36) e Funghi Enzo (6:41:36).

Alla 50 km: Du Bien Sen (5:50:14), Ancora Vito Piero (5:57:29).

Alla 100 km: Mammoli Antonio (8:22:35), Tallarita Antonio (13:46:21), Santarini Stefano (11:21:05).

Alla 6 Ore: Capecci Francesco (54,166 km), Stampfer (51,100 km), Casotti Paolo (49,055).

Per Tallarita, questo, è il giorno prima degli esami. Dal fatto che domani tutto è finito, trae gli ultimi spiccioli di energia. Metabolismo lipidico, glucidico e protidico non contano più. E' tutta questione di energia nervosa.

Tutte comprensibili le critiche a queste gare, durissime e noiosissime anche per me. Per concluderle ci vuole una forza morale che non posseggo. Ma non fa parte del mio costume rifugiarmi nel "Nondum matura est". I commenti negativi non sono, però, originali: nihil sub sole novi!. Dice, infatti, il saggio: "Chi sa fa, chi non sa insegna".

Reggio Emilia - Ultramaratona del Tricolore (10° e ultimo giorno)

Due ali di folla, un tappeto rosso, una fiaccolata romana e l'Inno di Mameli hanno accolto Antonio Tallarita, avvolto nel Tricolore, alla fine della sua impresa. L'ingegnere aveva trovato la soluzione alla formula $10\% = 1.000\text{ km}$. Dal 20 al 30 ottobre, su un circuito asfaltato di 1.022 m, è riuscito a correre 100 km al giorno per 10 giorni, per un totale 1.000 km. Un primato, che si attende essere inserito nel Guinness World Records.

Era sera inoltrata, quando ha concluso l'ultima tappa in 12:04:05, in compagnia di Angela Gargano. Stanco, ma ancora carico di energia vitale: "E' finita" ha esclamato, ringraziando tutti quelli che si sono dedicati a lui per 10 giorni. Il risultato è il frutto del sacrificio dei veri amici che gli sono stati vicini. Uno crede di avere molti amici; si accorge, poi, essere pochi quelli veri, essendo tutti gli altri soltanto conoscenze. Ha anche svelato il segreto delle treccine tricolori pendenti dal berretto. Sono dedicate a tre donne: alla moglie, alla madre e alla sorella.

Ha corso i 1.000 km in 120:39:09. Nel quarto giorno, ha piovuto per 8 ore; nel quinto, per 13; le condizioni atmosferiche sono state favorevoli per tutta la restante parte.

Ad un esame clinico approssimativo, appariva dimagrito, anemico, con subittero e qualche ruga in più, ma reattivo. Al momento, l'unico dato oggettivo disponibile è quello della bilancia, che segna meno 7 kg. I dati ematochimici ce li farà conoscere, nei prossimi giorni, il dott. Citarella, immagino, con valori alti delle transaminasi e, soprattutto, del CPK. Il risultato dei test cognitivi sono nelle mani del dott. Trabucchi e del suo staff.

Nell'ultimo giorno, Antonio Tallarita, nazionale della 24 ore, ha corso sotto gli occhi del Segretario IUTA, Stefano Scevaroli, presentatosi sul circuito con signora. S'è fatta vedere la squadra locale di calcio e lo sciatore Giuliano Razzoli, medaglia d'oro olimpica.

La 100 km dell'ultimo giorno è stata portata a termine anche da Adele Di Lorenzo (11:22:24) e Francesco Capecci (11:55:16). In 9 hanno affrontato la mezza maratona, in 12 la maratona, in 4 la 50 km, uno la 12 ore.

Gli instancabili sono stati Angela Gargano (tre 100 km + sette maratone), Vito Piero Ancora (dieci 50 km) e i maratoneti Stefano Giorgio, Marina Mocellin, Lorenzo Gemma, Roberto Paracchini e Michele Rizzitelli.

Siamo stati benissimo a Reggio Emilia. Sul circuito, abbiamo trascorso dieci giorni indimenticabili della nostra vita, da Guinness, appunto. Non c'era la monumentalità della maratona di Roma, la grandiosità di New York, le montagne di Bressanone, il romanticismo della Coast to Coast amalfitana-sorrentina, che si ritrovano per grazia ricevuta. Su un anonimo spazio periferico urbano, abbiamo trovato: competenza, affetto, generosità, dedizione, entusiasmo e apprezzamento per la nostra fatica. Con la $10\% = 1000\text{ km}$, un seme è stato gettato in queste giornate autunnali. Date le premesse, potrà diventare una quercia maestosa.